



Piemontesi nel mondo

N 2, 2003 / Periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione: via Donati 5. 10121 Torino (Italia). Fax ufficio operativo Pinerolo: 0121794400

La convocazione della II Conferenza dei Piemontesi nel Mondo ai presidenti delle Associazioni/Federazioni dei Piemontesi nel Mondo.

Cari Corregionali, la Regione Piemonte, facendosi interprete dell'evoluzione e del mutamento che contraddistingue l'Associazionismo Piemontese nel mondo, soprattutto nel corso di questi ultimi anni, ed anche in seguito ai numerosi momenti di incontro che si sono verificati in tempi recenti con le nostre Comunità nel mondo, ha programmato la:

II Conferenza dei Piemontesi nel Mondo Novara, 10-11 ottobre 2003.

La II Conferenza, come la prima tenutasi al Lingotto di Torino nel 1999, è il frutto della collaborazione tra il Consiglio e la Giunta Regionale del Piemonte e della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo ed è ora entrata nella sua fase progettuale organizzativa tesa a valutare concretamente quali siano i soggetti che potranno parteciparvi. Chiediamo pertanto la Vostra collaborazione per avere, entro la fine del mese di maggio, l'indicazione dei soggetti che verranno da Voi prescelti per partecipare quali delegati alla medesima. Per facilitarVi il compito, in allegato alla presente, troverete le indicazioni, riferite alla Vostra Associazione, che sono in nostro possesso e la quota dei delegati che è stata destinata alla medesima.

Vi invitiamo quindi a voler verificare l'esattezza dei dati a Voi riferiti ed a indicarci i soggetti prescelti per rappresentarVi alla Conferenza stessa. In attesa di un Vostro cortese riscontro Vi auguriamo buon lavoro salutandovi molto cordialmente.

Il presidente
del Consiglio Regionale
Roberto Cota

Il presidente
della Giunta Regionale
Enzo Ghigo



A sinistra il presidente del Consiglio Regionale Roberto Cota e a destra il presidente della Giunta Regionale Enzo Ghigo.

L'assessore Mariangela Cotto e l'assessore Ugo Cavallera ricevono una delegazione Argentina in visita in Piemonte.

A capo delle delegazione il presidente della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi in Argentina Rafael Macchieraldo.

Una delegazione della Federazione dei Piemontesi in Argentina (F.A.P.A.) è stata ricevuta recentemente
(continua a pagina 2, terza colonna)

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in Piemonte: un'occasione importante durante la quale il presidente della Regione Enzo Ghigo ha puntualizzato alcuni temi fondamentali per la nostra Regione.

La visita che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha effettuato in Piemonte il 3, 4 e 5 aprile 2003 ha offerto al presidente della Regione, Enzo Ghigo, l'occasione per puntualizzare alcuni temi particolarmente sentiti riguardanti lo sviluppo economico e sociale del territorio e il ruolo delle Regioni. Per meglio evidenziare i temi puntualizzati si riportano gli interventi effettuati dal presidente della Giunta sia ad Asti che ad Alessandria fornendone, per motivi di spazio, una sintesi.

Asti.

Intervenendo durante la cerimonia svoltasi il 3 aprile nel Teatro Alfieri, Ghigo ha dapprima parlato della guerra in Iraq: «*Desidero ringraziarLa profondamente per il Suo impegno, in queste ore terribili, per ricostruire rapidamente un presupposto necessario per il ripristino di un dialogo indispensabile per la pace: la concordia dei Paesi Europei, l'unità di intenti dei Paesi Europei, la solidarietà dei Paesi Europei, oltre ad affermare il dialogo fra le civiltà. Ho timore che questo conflitto, più difficile da spiegare di tanti altri, ammesso che una guerra trovi mai sufficienti spiegazioni, si presti a strumentalizzazioni che anziché avvicinarci all'obiettivo della pace, finiscono solo per allontanarlo. Mi riferisco alla tentazione di far rifiorire un sentimento antiamericano che a me pare lontano anni luce dal dna dei popoli occidentali, sicuramente distante dal pensiero e dal sentimento della maggioranza degli italiani. Certo anch'io nutro preoccupazioni per il futuro delle relazioni internazionali e, come altri, anch'io constato l'esistenza di fatto, dopo il tramonto della logica dei blocchi, di una democrazia preponderante... ma non credo - nonostante tutto - che ci si trovi di fronte ad una democrazia prepotente. Ed oggi, più di ieri, la partecipazione del nostro Paese all'Alleanza atlantica non può essere messa in discussione. Per questi motivi io confido nell'impegno del nostro Governo, e di tutte le Istituzioni, non ultime le Regioni e gli Enti locali, perché torni presto la stagione del dialogo. Una fiducia che, devo riconoscerlo, trova nella sua azione motivazioni ideali che costituiscono lo sprone migliore.*

Quindi ha illustrato la situazione piemontese: «*Questa Regione che ho l'onore di presiedere da otto anni sta vivendo una fase di profonda trasformazione sia per quanto riguarda il settore produttivo-industriale sia per la rete di collegamenti ferroviari e viari con il territorio. Io penso ad un Piemonte competitivo e credo si stia affermando a livello nazionale un "modello Piemonte". L'onda lunga di questa fase di trasformazione del territorio che ha avuto come epicentro Torino, il capoluogo, si è propagata anche nelle Province pie-*

(continua a pagina 2, prima colonna)

Saluto dell'assessore ai Piemontesi nel Mondo.

Carissimi Corregionali, questo numero del periodico è particolarmente ricco di notizie per offrire a Voi tutti un panorama di ciò che l'Amministrazione Regionale sta realizzando, in Piemonte e nel mondo per incrementare gli interscambi con le Istituzioni estere e le nostre Comunità all'estero e, oltre a contenere un resoconto sulla visita effettuata dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in terra piemontese, riporta l'annuncio che i giorni 10 ed 11 ottobre 2003 ci sarà, a Novara, la Seconda Conferenza dei Piemontesi nel Mondo.

È un appuntamento che Vi avevo già preannunciato, sia pure velatamente, nell'ultimo numero e che ora è diventata una realtà alla quale tutti noi teniamo moltissimo. Dopo il Primo Raduno dei Piemontesi in Europa avevamo percepito il Vostro desiderio di ritrovarVi non solo per il gusto di farlo ma per parlare dei problemi che più Vi stanno a cuore e che saranno oggetto di analisi durante la Conferenza. Abbiamo così mantenuto la promessa che era stata oggetto dei discorsi conclusivi della Prima Conferenza svoltasi nel dicembre del 1999: trovarsi ogni quattro anni per verificare lo stato dell'emigrazione piemontese, le sue necessità, i suoi problemi e raccogliere tutti i suggerimenti utili per meglio dialogare con franchezza cercando soluzioni che tengano conto delle necessità e delle risorse disponibili. Molta strada è stata già percorsa e devo dire che sono particolarmente orgogliosa di averne percorsa davvero tanta insieme a Voi dal 2000 anno in cui ho assunto la delega all'Emigrazione. Certo molto cammino ancora ci aspetta ma sono convinta che dall'incontro di ottobre scaturiranno quelle nuove idee che saranno la base per migliorarci sempre, giorno dopo giorno, e lavorare con maggiore sintonia come se non ci fossero confini geografici tra noi anche perché le buone idee supportate dalla volontà di realizzarle concretamente non devono avere confini. Sono sicura non mancherete all'appuntamento, di cui avete avuto comunicazione dai presidenti della Giunta e del Consiglio, perché è veramente un'occasione unica per poter confrontarci proficuamente e dialogare positivamente insieme. Come amici che si incontrano dopo non essersi visti per qualche tempo, avremo anche modo di raccontarci a vicenda i nostri piccoli fatti quotidiani, di commuoverci rivedendoci e di scoprire qualche ruga in più sui nostri volti; ma sono certa che ne sorrideremo perché la gioia di ritrovarci sarà talmente forte che dovremo tenere a bada la commozione prima di abbracciarci fraternamente.

Un «a prestissimo» a Voi tutti con grande affetto e l'invito a scriverci a www.piemontesinelmondo.it per qualsiasi richiesta vogliate farci.

Mariangela Cotto
assessore all'Emigrazione.





Il presidente on.le Enzo Ghigo durante la visita del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in Piemonte.

montesi favorendo processi di riassetto, rispetto ai quali la Regione ha cercato un cambiamento sia in termini di risorse che di servizi. Infine si è soffermato sul federalismo. «Debbo confessare – ha dichiarato Ghigo – di non aver mai creduto al federalismo come fine, penso invece che sia un mezzo, forse il più idoneo, per collegare le scelte di governo alle esigenze del cittadino. Meraviglia allora che il metodo della concertazione tardi talvolta ad imporsi come una necessità nella vita delle nostre istituzioni. Recentemente la Corte Costituzionale ha emesso la prima importante sentenza dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione sui servizi per la tossicodipendenza, dando ragione alle Regioni che avevano promosso il giudizio per conflitto di attribuzione. E non lo dico con soddisfazione, ma con preoccupazione. Siamo ad un bivio. O arriviamo presto ad una democrazia federale in grado di autoregolamentarsi, o affidiamo una cronica incomprendenza istituzionale all'unico arbitro possibile: la Consulta. Io non credo che sia questa la strada, ma sta a noi, a noi soltanto dimostrarlo. Ho rivolto recentemente un appello al Governo – che ha annunciato l'intenzione di tornare a modificare il Titolo V della Costituzione... e non c'è dubbio che qualche correzione vada apportata. Consultate le Regioni, consultate gli Enti locali. Senza ascolto non c'è dialogo. E quando manca il dialogo... si dà vita alla politica degli strappi. Quella che fa più male al sistema Italia».

Alessandria.

Il discorso pronunciato da Ghigo nel Teatro Comunale di Alessandria il 4 aprile ha dapprima spaziato sulle caratteristiche dell'Alessandrino come «grande porta del Piemonte orientale», come «crocevia di collegamento con la Lombardia, la Liguria e l'Emilia Romagna per cultura, società ed economia: aperta al pluralismo, scambio di iniziative» ed «area strategica che si presta alla diversificazione produttiva su cui la Regione ha investito piani di programmazione per il consolidamento economico del territorio». Dopo aver ricordato i progetti che verranno portati a termine nei prossimi anni, ha proseguito sottolineando che «la grande sfida che la Regione Piemonte ha deciso di compiere è il rilancio del termalismo, designando Acqui a diventare la capofila del sistema turistico termale del Piemonte. Con la Provincia ed il Comune di Acqui ha pertanto fatto rinascere il Grand Hôtel Nuove Terme».

Ghigo ha quindi affrontato il tema del federalismo fiscale: «Siamo ormai ad un bivio e sono maturi i tempi perché si intraprenda con la necessaria speditezza la strada della devoluzione, ma è opportuno ragionare di devoluzione solo accanto ad una evoluzione... quella del sistema fiscale. So di poter ritrovare in Lei il gusto per questa materia, so di poter contare anche oggi sull'impegno di quel Ministro del Tesoro che tante energie spese per avviare la regionalizzazione del bilancio. Ed approfitto della sua sensibilità per dimostrarLe anche una certa preoccupazione sullo stallo che caratterizza i lavori sul federalismo fiscale. Un tema che abbiamo il dovere di considerare come la vera scommessa per il rilancio delle Regioni e degli Enti locali».

Benedicta.

Infine, l'emozionante commemorazione, il 5 aprile al Sacrario della Benedicta, dei 147 partigiani assassinati dalle SS tedesche il 7 aprile 1944. «È proprio in frangenti come questi, quando si avverte la necessità di rinnovare e, spesso, di ritrovare il significato della comune appartenenza – ha affermato Ghigo – che emergono meschine logiche di parte e la storia si trasforma in corpo contundente e viene brandito come arma impropria di lotta politica. Ed è proprio in questa celebrazione che noi dobbiamo rinnovare i sentimenti più profondi di questa battaglia per la difesa della democrazia, non stancandoci mai di ricordare che la Resistenza è un patrimonio di tutti i cittadini italiani. Non possiamo cadere nel peccato più grave che gli uomini delle Istituzioni possono commettere, quella diserzione dalle proprie responsabilità che si chiama ignavia intellettuale. La memoria – ha aggiunto – non è una reliquia, anche se la tradizione può esprimersi nel culto vivo di un sacrificio. Ricordare significa rievocare quei fatti, quelle lotte, quei morti. Ragioni che hanno guidato la decisione della Regione Piemonte di garantire un contributo per la valorizzazione dell'area su cui sorge il Sacrario della Benedicta».

Tratto dai discorsi del presidente della Giunta Regionale del Piemonte durante la visita del presidente della Repubblica.

te a Palazzo Cavour dall'assessore alle Politiche Sociali, Immigrazione, Emigrazione ed Affari Internazionali, Mariangela Cotto e dall'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Ugo Cavallera. Erano presenti all'incontro anche i consiglieri regionali Emilio Bolla e Vincenzo Tomatis in rappresentanza del Consiglio Regionale ed il presidente della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo Michele Colombino, in rappresentanza anche della Consulta Regionale dell'Emigrazione di cui è vicepresidente.

La delegazione argentino-piemontese è giunta in Piemonte per attivare un interscambio in campo agricolo ed esportare in Argentina la pregiatissima razza bovina piemontese.

Presieduta da Raphael Macchieraldo, uno dei padri fondatori dell'Associazione Famija Piemontesa di San Francisco de Cordoba ed ora presidente della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi in Argentina cui aderisce il 90% delle Associazioni piemontesi che hanno sede nel paese, era formata, oltreché da numerosi rappresentanti della F.A.P.A. e dell'Associazione Piemontese di Rafaela, dall'assessore all'Agricoltura della Provincia di Santa Fe.

Durante la lunga visita in Piemonte i nostri correligionari hanno incontrato gli amministratori della Regione per attivare interscambi e progettualità congiunte ed anche per ringraziare l'Amministrazione Regionale Piemontese dei cospicui aiuti che, nello scorso anno, sono stati concessi all'Argentina, proprio attraverso la F.A.P.A. in un momento particolarmente difficile per il paese con lo scopo di sopperire alle necessità primarie di molte famiglie di origine piemontese che sono state coinvolte dalla crisi.

L'intervento economico è stato ingente: circa un miliardo e mezzo di vecchie lire sono state destinate dalla Regione Piemonte per la realizzazione di una serie d'interventi umanitari, tra i quali, risultano di particolare rilievo per la collettività, la riattivazione del Laboratorio farmaceutico dell'Ospedale di Santa Fe, l'attivazione del borsino del lavoro e un progetto zootecnico del quale si è parlato nel corso dell'incontro. Gli assessori Cotto e Cavallera nell'accogliere con piacere la delegazione argentina hanno sottolineato i buoni rapporti di cooperazione tra la nostra regione e l'Argentina paese che, dal 1800 è stato meta dell'emigrazione piemontese verso la cosiddetta «Pampa Gringa» e tuttora accoglie una vasta comunità piemontese suddivisa in tutte le Province.

In particolare, parlando del progetto zootecnico, l'assessore Cavallera ha sottolineato quali sono le scelte dell'agricoltura piemontese, ricordando che proprio dal Salone biennale di Slow Food di Torino sono partite le principali battaglie per una produzione agricola di qualità.

Durante l'incontro il presidente della F.A.P.A. ha consegnato una lettera di ringraziamento indirizzata al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – che pubblichiamo – nella quale esprime per l'appunto il ringraziamento «per il fraterno impegno adottato dallo Stato Italiano» nei confronti dell'Argentina. Nella medesima lettera egli esprime anche un ringraziamento verso la Regione Piemonte che ha fornito «attente risposte» alle necessità impellenti seguite allo scoppio della crisi Argentina.

Dopo l'incontro in Regione la delegazione ha proseguito i suoi contatti con gli amministratori piemontesi anche a livello comunale ed è stata anche ricevuta dal sindaco di Castiglione Torinese Terenzio Laurenzi e dal vicesindaco Marina Cha Bertinetti; durante la Cerimonia il Gruppo «L'Erbo» – di Castiglione – ha adottato economicamente alcuni ragazzi argentini ai quali fornirà sostegno perché possano proseguire gli studi. Il segretario della



Gli assessori Cotto e Cavallero ricevono la delegazione Argentina.

F.A.P.A., Edelivio Sandrone, ha ringraziato tutti i piemontesi sottolineando come quest'iniziativa corrisponda appieno alle indicazioni più volte annunciate dall'assessore all'Emigrazione anche durante il suo viaggio in Argentina.

Guido Fochi

Federacion Asociaciones Piemontesas Argentinas. Lettera di ringraziamento al presidente Ciampi.

Il mo presidente della Repubblica Italiana Sua Eccellenza Carlo Azelio CIAMPI Palazzo del Quirinale 00100 ROMA

Illustrissimo presidente, Ci rivolgiamo alla Sua cortese Persona per ringraziare sentitamente il fraterno impegno adottato dallo Stato Italiano ed in quanto piemontesi, per ringraziare la nostra Regione Piemonte. In questo frangente di crisi in Argentina, la F.A.P.A. che raggruppa al suo interno 86 Associazioni di

piemontesi è stata supportata dagli aiuti diretti dalla Regione Piemonte con programmi di sviluppo produttivo, affiancati da progetti nel campo socio-assistenziale.

L'Argentina si è sentita inconfutabilmente presente nei pensieri dell'Italia e nel nostro caso anche nell'attenzione riposta dalla Regione Piemonte. In qualità di presidente della Federazione è per me un grande orgoglio poterLe esprimere il più grande ringraziamento da parte di tutte le rappresentanze degli italiani di Argentina.

Oltre la gratitudine nei confronti dell'Italia, mi preme sottolineare la grande emozione che hanno in cuore tutti gli Italo-argentini per il grande spirito di fratellanza espresso dagli italiani nei confronti dei fratelli di Argentina.

Tramite la Sua persona è mia intenzione ringraziare tutte quelle persone che con il loro lavoro hanno permesso tutto ciò.

Con ossequioso orgoglio La prego di accogliere i più sentiti saluti.

Gr. Uff. Arch. Rafael Macchieraldo

Gli assessori Cotto e Cavallero ed il consigliere Bolla con la delegazione Argentina al completo, il presidente della F.A.P.M. e funzionari regionali.



Firmato il Protocollo di intesa tra la Regione Piemonte ed il Dipartimento di Montevideo.

«Sono particolarmente lieta che ci sia una simpatia da parte dei piemontesi nei confronti del vostro Paese. Spero che possiamo progettare, cooperare e crescere insieme. Come assessore alla Politiche Sociali, vorrei anche poter organizzare con voi dei progetti di solidarietà per i giovani perché ritengo fondamentale creare, a fianco del rapporto di tipo economico, un vero servizio civile e di solidarietà».

Con queste parole l'assessore Regionale agli Affari Internazionali, Mariangela Cotto ha firmato recentemente il Protocollo di Collaborazione tra la Regione Piemonte ed il Dipartimento di Montevideo, in Uruguay.

Il Dipartimento di Montevideo, dov'è massiccia l'emigrazione piemontese, era rappresentato dal sindaco Mariano Arana accompagnato da Juan Daniel Chistoff, esperto di Pianificazione. Alla firma del Protocollo erano presenti l'assessore all'Agricoltura della Provincia di Torino, Marco Bellino, il responsabile delle Antenne Piemonte, Cesare Tromellini ed il presidente della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo Michele Colombino.

Fra il Dipartimento di Montevideo e la Regione Piemonte intercorrono rapporti particolari di amicizia e di interesse, e sono in corso varie iniziative di collaborazione sia in numerosi settori delle rispettive attività commerciali che sul piano socio-culturale, soprattutto ad opera e con l'intervento degli Enti Locali e delle Istituzioni.

Già nel 1999 l'Università di Torino e l'Ateneo di Montevideo hanno firmato un importante accordo ed il professor Giancarlo Bounous, direttore del Dipartimento delle Culture Arboree dell'Università di Torino ha realizzato il primo programma di frutticoltura con piccoli frutti piemontesi.

Inoltre sono stati realizzati corsi di formazione per nuovi imprenditori finanziati dal Ministero per il Lavoro e realizzati dal Consorzio di Formazione Piemontese insieme al B.I.T. (Bureaux International Du Travail).

Tra le finalità del Protocollo vi è anche l'attuazione di scambi culturali, informativi, di studio, di ricerca, di formazione professionale nonché lo sviluppo di azioni di collaborazione nei settori quali l'agricoltura, la zootecnia, le piccole e medie imprese, il

Montevideo, Uruguay.

Da sinistra: il governatore di Montevideo Mariano Arana, l'assessore Mariangela Cotto e la responsabile del Settore Affari Internazionali e Comunitari Anna Di Aichelburg.





Montevideo, Uruguay. Da sinistra: Giuseppe Magnaghi, Giancarlo Bounous, l'assessore Bellion, Mariano Arana (governatore di Montevideo), e l'assessore Mariangela Cotto.



commercio, la sanità, l'istruzione, la formazione professionale, il turismo, lo sport e la cultura. Tra i prossimi progetti è prevista la realizzazione di programmi comuni con particolare attenzione allo sviluppo ed al potenziamento dell'amicizia tra i due popoli, italiano ed uruguayano.

G.M.

A lato: Montevideo, Uruguay.
Da sinistra: l'assessore all'Agricoltura della Provincia di Torino, Bellion, il governatore di Montevideo Mariano Arana e l'assessore Mariangela Cotto.



Montevideo, Uruguay. Da sinistra: Juan Christoff (esperto Pianificazione di Montevideo), Michele Colombino (presidente Piemontesi nel Mondo), Domenico Cavallo (ICE), Jacques Roland, (responsabile Relazioni Internazionali della Provincia di Torino), Giuseppe Magnaghi, Giancarlo Bounous (Università di Torino), l'assessore Bellion, e Mariano Arana (governatore di Montevideo).



Sopra: Montevideo, Uruguay. Juan Christoff (esperto Pianificazione di Montevideo, Michele Colombino (presidente Piemontesi nel Mondo) e Jacques Roland (responsabile Relazioni Internazionali della Provincia di Torino).

Sotto: Montevideo, Uruguay. Da sinistra: Giuseppe Magnaghi, Mariano Arana, governatore di Montevideo, l'assessore Mariangela Cotto e Anna di Aichelburg, responsabile del Settore Affari Internazionali e Comunitari.



Terzo mercato Piemontese di Mougins, tre giorni di successo reso ancora più importante da un ospite illustre: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Per il terzo anno consecutivo si è tenuto a Mougins, splendida località che sovrasta Cannes, il «Mercato Piemontese» manifestazione di grande rilievo patrocinata dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino e dalla Città di Torino - per il Piemonte - e dalla Città di Mougins che la accoglie mettendo a disposizione strutture che si ampliano di anno in anno.

L'iniziativa è stata ideata, sin dalla sua prima edizione, dal presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo di Cannes Cesare Felis in collaborazione con il figlio Alessandro che è divenuto, a tutti gli effetti, il vero regista e curatore dell'iniziativa resa possibile dalla disponibilità del Comune di Mougins i cui amministratori sono stati, sin da subito, molto sensibili ed entusiasti patrocinando la Manifestazione.

Mougins, per chi ancora non lo sapesse, è una splendida località arroccata sulle alture di Cannes quasi sulle Alpi Marittime francesi dove ha trascorso parte della sua vita il celebre artista Picasso; lungo le sue strade tortuose, su cui si affacciano abitazioni che hanno mantenuto il classico stile provenzale, si aprono numerosi studi di pittori che hanno trovato in questo luogo fonte di ispirazione. È un centro turistico molto rinomato e frequentato da viaggiatori curiosi provenienti non solo dall'Europa ma anche da molte altre parti del mondo. Proprio nel borgo vecchio si tiene il «Marché Piémontais à Mougins» che offre una vasta gamma di prodotti piemontesi di «vecchia» tradizione che sono ancora realizzati con le antiche ricette tramandate dalla tradizione gastronomica della nostra regione. Un grande spazio è poi dedicato all'oenologia attraverso una panoramica dei vini più accreditati che da sempre hanno reso famosa la nostra terra nel mondo.

Il progetto di far conoscere ed apprezzare ai francesi i nostri prodotti è stata una «sfida» lanciata sin dal 2000 da Alessandro Felis che in questi tre anni ha raggiunto pienamente il suo intento dal momento che la struttura dedicata agli espositori è diventata ormai «troppo piccola» sia perché coloro i quali desiderano esporre ormai devono prenotarsi per poterlo fare sia perché la grande affluenza di pubblico, nonostante quest'anno la manifestazione sia durata tre giorni, non è contenibile tanto facilmente.

Si può senz'altro affermare che, nel 2003, la fama dell'iniziativa ha richiamato molti italiani che soggiornano in Costa Azzurra e quindi valicando con temporaneamente confini regionali ed internazionali. E tra gli italiani curiosi di assaggiare i prodotti piemontesi quest'anno si può annoverare anche un ospite eccezionale che oltre a mostrarsi assai interessato ad ogni prodotto esposto ha espresso un ottimo gradimento del medesimo. Il presidente del Consiglio, on.le Silvio Berlusconi, ha visitato «Le Marché» in forma privata ed è giunto inaspettato tra la sorpresa degli espositori, dei rappresentanti delle istituzioni italiane e straniere presenti e dei visitatori che non sapevano se effettivamente quel visitatore che salutava con affabilità tutti i presenti e degustava parlando amabilmente con gli espositori era «proprio Lui». Accompagnato da Alessandro Felis, che gli illustrava le qualità e l'originalità dei prodotti esposti e le aree piemontesi di provenienza, ha visitato tutto il Marché esprimendo parole di apprezzamento ai produttori e giudizi molto competenti e lusinghieri su quanto gli veniva offerto in piccoli assaggi; non ci si poteva aspetta-



Mougins. Il presidente del Consiglio on.le Silvio Berlusconi durante la sua visita al Marché Piémontais.

re miglior estimatore della nostra terra e di tutto ciò che offre ai visitatori interessati e curiosi come si è dimostrato il presidente del Consiglio. Durante la sua visita gli sono stati donati, dai rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia e della Città di Torino con i quali ha amabilmente dialogato sull'importanza del ruolo che le Amministrazioni svolgono in questo tipo di manifestazioni, alcuni volumi riproducenti gli angoli paesaggisti più belli e caratteristici della nostra regione.

La prima giornata del Marché, che era stato aperto informalmente già «all'alba» per esaudire il desiderio di visitarlo di molti giunti prestissimo, è iniziata ufficialmente con l'inaugurazione alla presenza del sindaco di Mougins Richard Galy, di Claudine Laurière assessore delegato agli Affari Culturali e consigliere generale delle Alpi Marittime oltre ad altre autorità locali francesi ed italiane.

I tre giorni in cui il Marché è stato aperto ha accolto centinaia e centinaia di visitatori che, per nulla indifferenti alle prelibatezze esposte, assaggiavano ogni prodotto prima con curiosità e poi con sorridente convinzione commentando favorevolmente con allegra soddisfazione.

Le parole del sindaco sono state di gratitudine verso l'Associazione Piemontesi nel Mondo di Cannes e verso le Amministrazioni Piemontesi che promuovono un'iniziativa che cattura non solo il palato ma anche l'attenzione di sempre più persone rinnovando ogni anno un gemellaggio tra regioni che hanno molte affinità in comune. Il ringraziamento espresso dai rappresentanti della Regione e della Provincia alle autorità di Mougins, che da sempre hanno creduto nell'iniziativa, ed i doni a loro consegnati hanno voluto simboleggiare quanto sia importante la collaborazione, in manifestazioni all'estero, dei sensibili rappresentanti del Governo locale che intuendo la valenza di certe iniziative offrono la loro totale disponibilità rendendo possibile un successo così clamoroso.

Alessandro Felis ha congedato i convenuti unitamente al padre Cesare dando a tutti l'appuntamento per il 2004 con la speranza che ospiti illustri come il presidente del Consiglio possano diventare degli abitué alla Manifestazione che si preannuncia ancora più grande e importante.

Paola Taraglio

Mougins. A nome della Regione Piemonte la funzionaria dell'Assessorato all'Emigrazione consegna al presidente del Consiglio un volume su Torino.



Convegno sul Frontalierato: Druogno 9 maggio 2003. Un incontro voluto dall'assessore all'Emigrazione ed Affari internazionali Mariangela Cotto per mettere a confronto problemi e necessità urgenti di quei corregionali che risiedono in Piemonte e lavorano in Svizzera.

Si è svolto a Druogno, in provincia di Verbania, presso il FORMONT - Centro di Formazione Professionale - l'8 maggio scorso un convegno dedicato alle problematiche del frontalierato denominato: «ACCORDI BILATERALI SVIZZERA - UNIONE EUROPEA».

Numerosi sono stati i rappresentanti degli Enti Locali interessati alle problematiche del settore e i relatori che hanno aderito all'iniziativa apportando il loro fattivo contributo per risolvere le questioni che stanno più a cuore ai nostri corregionali frontalieri e soprattutto per risolvere le problematiche inerenti i ricoveri ospedalieri di quei lavoratori che ne hanno la necessità. Importanti sono state tutte le relazioni così come gli apporti degli intervenuti; si riportano di seguito quelle di particolare rilievo e le tematiche trattate. Tra gli Amministratori sono intervenuti: Donata Stucchi - presidente del Consorzio Comuni di Frontiera -, Giovanni Arancini - sindaco del Comune di Druogno -, Franco Bonari - presidente della Comunità Montana Valle Vigezzo -, Giampiero Pianella - Cancelliere di Stato del Canton Ticino -, ed Ivan Guarducci - presidente della Provincia del Verbano, Cusio, Ossola -.

Per i relatori Rosario Bontempi - direttore della sede regionale INPS di Torino - ha parlato sul tema «I lavoratori frontalieri italiani in Svizzera», Osvaldo Caro - presidente CSI Lombardia/Piemonte/Ticino su «Accordi Bilaterali Svizzera/Unione Europea: nuovi diritti e misure di tutela», Carlo Marazza - Direttore dell'Istituto delle assicurazioni sociali Svizzera e Libero Malandra - Capo Ufficio manodopera estera - hanno trattato l'argomento concernente la «Libera circolazione dei lavoratori ed il mercato del lavoro». Le «Problematiche relative all'applicazione in Italia dell'Accordo sulla libera circolazione» sono state invece trattate dal delegato del Ministero degli Affari Esteri.

Il Dibattito e le conclusioni hanno avuto come moderatore Giovanni Brigatti assessore alla Provincia di Verbania.

Il nucleo centrale del Convegno è stato naturalmente il discorso dell'assessore all'Emigrazione ed Affari Internazionali Mariangela Cotto che ha fortemente voluto questo appuntamento che ha visto la presenza numerosa dei rappresentanti degli interessati e dei presidenti delle Comunità Montane da sempre coinvolte nei problemi del frontalierato: che peraltro sono contemplati dalla legge regionale N°1/1987: «Interventi regionali in materia di movimenti migratori».

Si riporta quindi integralmente il discorso dell'assessore soprattutto per portarlo a conoscenza di chi, per motivi di lavoro, non ha potuto presenziare al Convegno stesso. Dopo un saluto cordiale a tutti i partecipanti l'assessore ha così relazionato: «E con grande piacere e altrettanto interesse che do inizio a questo Convegno dedicato ai problemi ed alle prospettive delle realtà relative ai lavoratori frontalieri. Come forse alcuni di voi ricorderanno, l'idea di incontrarci in questa meravigliosa valle per riflettere su alcune delle problematiche relative ai lavoratori transfrontalieri è maturata nel corso dell'ultima riunione della Consulta regionale dell'emigrazione, che si è tenuta ad ottobre dello scorso anno a Santa Maria Maggiore. Non ho dubbi: la categoria dei lavoratori transfrontalieri garantisce risorse preziose sia alle province italiane di confine, sia ai Cantoni Vallese e Ticino, le cui imprese accolgono quotidianamente i nostri connazionali. La Regione ha sempre prestato attenzione alle problematiche del frontalierato; abbiamo collaborato con la Provincia del Verbano, con la Camera di Commercio, con le Organizzazioni Sindacali all'apertura di uno «sportello frontaliero» a Baveno, Domodossola e Verbania. Inoltre, nell'ambito di Interreg III, abbiamo poi collaborato con gli stessi partners e con il Cantone Vallese, al progetto di un «Osservatorio transfrontaliero per l'economia e il mercato del lavoro» che, come molti di voi già sapranno, verrà inaugurato nei prossimi giorni. È intenzione della Regione Piemonte iniziare la com-

plexa procedura per poter, entro breve, prevedere un analogo servizio anche per i lavoratori del Ticino.

Il convegno odierno è un'ulteriore dimostrazione del nostro interesse alla problematica del frontalierato e tende a dare un effettivo contributo promozionale e di conoscenza agli Accordi Bilaterali, che ormai da circa un anno sono in vigore.

I negoziati bilaterali settoriali tra l'Unione Europea e la Svizzera si sono conclusi, sotto il profilo politico, nel dicembre 1998 a Vienna e si sono incentrati su sette settori: i trasporti aereo e terrestre, la libera circolazione tra le persone, la ricerca, gli appalti pubblici, l'agricoltura, nonché l'eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio. Ciò che distingue questo pacchetto di accordi è che essi riguardano unicamente questi settori, ragione per cui si parla spesso di accordi settoriali tra la Svizzera e l'UE. I sette accordi bilaterali sono stati siglati a Berna il 26 febbraio 1999 e firmati a Lussemburgo l'21 giugno 1999, sono stati quindi approvati dalla Svizzera e dall'Unione Europea. L'accordo sulla libera circolazione delle persone ha dovuto essere approvato da ogni singolo Stato membro dell'UE; concluso l'iter di ratificazione, i sette accordi sono entrati in vigore il 1° giugno 2002.

Oggi saranno affrontati importanti e delicati temi relativi alle condizioni di lavoro, l'accesso ad un'attività lavorativa autonoma, la mobilità geografica e professionale, il rinnovo automatico del permesso di soggiorno, il diritto di rimanere sul territorio di uno stato dopo avervi svolto un'attività lavorativa. Per questi motivi, ho ritenuto di invitare oggi con l'incarico di relatori, alcuni esperti sia di parte svizzera sia italiana.

Li ringrazio per la loro adesione, essi ci illustreranno i vantaggi e i problemi emersi in questo primo anno di vita degli accordi, ho invitato inoltre un funzionario delegato dal Ministero del Lavoro che ci illustrerà le problematiche sorte in Italia nelle fasi applicative dell'accordo sulla libera circolazione. Termino qui riservandomi, se ce ne sarà il tempo, di svolgere eventuali considerazioni a fine lavori su ciò che emergerà dal dibattito, l'agenda della mattinata è particolarmente ricca e pertanto non voglio sottrarre tempo prezioso, ancora grazie a tutti voi di essere intervenuti e buon lavoro».

I lavori sono terminati tra la grande soddisfazione di tutti coloro che erano presenti e che hanno ritenuto questo appuntamento assai proficuo per poter proseguire la collaborazione già iniziata tra i vari Enti interessati con grande disponibilità e la volontà di risolvere i problemi da molti anni.

A. F.

Il Piemonte in Australia. Delegazione della Regione a Ingham, Brisbane, Sydney e Melbourne.

Si è parlato molto di Olimpiadi 2006, di rapporti commerciali, di enogastronomia e di tutti i prodotti di qualità del Piemonte, di scambi culturali soprattutto tra giovani universitari australiani e piemontesi, di legami mai venuti meno, ma comunque da rinsaldare, con la nutrita comunità piemontese, nel corso della missione istituzionale della Regione Piemonte in Australia, svoltasi dal 12 al 19 ottobre. La delegazione piemontese era composta, per il Consiglio regionale, dal presidente Roberto Cota e dai consiglieri Emilio Bolla, Marco Botta, Giuliana Manica e Antonio Saitta, per la Giunta dagli assessori Mariangela Cotto e Gilberto Pichetto Fratin. Erano presenti, inoltre, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e operatori economici: tra

L'assessore Mariangela Cotto con il presidente della Regione on. Enzo Ghigo.





Sidney, Australia. Il presidente del Consiglio Regionale Roberto Cota con alla sua destra l'assessore Pichetto ed il consigliere Bolla. Dietro di loro l'assessore all'Emigrazione ed Affari Internazionali Mariangela Cotto.

gli altri, Sergio Rodda, presidente Api ed esponente della Camera di Commercio di Torino, Fabio Grimaldi, vicepresidente di Itp, Tino Pairoto, vicepresidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo. Quattro le città del continente «nuovissimo» dove i rappresentanti della Regione hanno via via fatto tappa - Ingham, Brisbane, Sydney e Melbourne - incontrando esponenti istituzionali, operatori economici e associazioni di piemontesi.

A Ingham i piemontesi da braccianti a proprietari.

La città di Ingham è una delle località di primo insediamento di piemontesi: attratti dalla suggestione che offre un Paese di frontiera, i nostri conterranei hanno trovato qui, fin dai primi anni '20 e '30, la possibilità di vivere e guadagnare attraverso il duro lavoro del bracciante nei campi della canna da zucchero, unica coltura agricola da oltre un se-

colo. Da braccianti, al servizio degli inglesi, gli italiani - e i piemontesi in particolare - gradatamente sono diventati *farmers* di successo e, negli anni '80, moltissimi italiani di seconda e terza generazione si sono ritrovati proprietari di grandi estensioni terriere. Ma il richiamo all'Italia e alle proprie origini è fortissimo: con profonda commozione, la delegazione piemontese ha reso visita a un piccolo cimitero, proprio al centro di un vasto comprensorio agricolo intensamente coltivato.

Le centinaia di lapidi, ordinate e ricche di addobbi e marmi pregiati, riportano tutte iscrizioni in lingua italiana: nati a Villadeati, Terruggia, Casale Monferato, Refrancore, Castello d'Annone, ma soprattutto a Conzano, in provincia di Alessandria.

La delegazione ha poi visitato la stazione di partenza dello zucchero per i porti di quasi tutti i paesi del mondo: gli agricoltori hanno saputo unirsi per la costruzione dello stabilimento e, in società con lo zuccherificio di proprietà inglese, gestiscono i depositi che sono in grado di ospitare la produzione di un anno: oltre 5 milioni di tonnellate di zucchero raffinato. Lo stabilimento, ubicato a Lucinda (20 km da Ingham), si avvale di un molo che si inoltra nell'oceano per quasi 6 km, per consentire l'attracco delle grandi navi da trasporto.

A Brisbane la prima Country presentation.

Il 13 e 14 ottobre, la delegazione piemontese ha fatto tappa a Brisbane, iniziando la visita con l'incontro riservato a corregionali presenti in quest'area. Un momento altrettanto significativo è stato la prima *country presentation* del Piemonte in Australia. I rappresentanti della Regione, delle Camere di Commercio piemontesi, di Itp e delle associa-

Il presidente del Consiglio Regionale, avvocato Roberto Cota con il presidente della Famiglia Piemontese di Sydney (Australia) Giorgio Moiso.



zioni imprenditoriali hanno illustrato i dati della nostra Regione ai partecipanti all'incontro, in massima parte esponenti di imprese selezionate dalla Camera di Commercio Italiana in Australia.

Il presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota, nel portare il saluto dell'Assemblea regionale ha ricordato come «la forte presenza di una comunità italiana, e piemontese in particolare, possa costituire una opportunità per incrementare e approfondire i rapporti reciproci». Inoltre, a conclusione del suo intervento, il presidente Cota ha voluto porre l'accento sulle analogie tra i sistemi istituzionali delle due regioni. Quest'ultimo tema è stato anche al centro dell'incontro che il presidente e la delegazione del Consiglio regionale hanno avuto con il presidente del Parlamento del Queensland.

«Molti degli imprenditori di successo in questa grande regione dell'Australia», dichiara l'assessore all'Industria e Commercio Gilberto Pichetto, «sono

di origine italiana o piemontese e le opportunità di offrire prodotti di alta qualità e tecnologia non mancano: anche l'import dall'Australia può essere incrementato visto, ad esempio, che la pregiatissima lana occorrente per il distretto tessile laniero del Biellese proviene per il 90% dall'Australia e non soddisfa tutta la richiesta. Sappiamo che il governo australiano sta affrontando la questione, ma l'aridità dei pascoli, accentuata da alcune stagioni siccitose, non ha permesso di incrementare gli allevamenti».

Il Queensland, di cui Brisbane è capitale, ha un'economia in forte crescita rispetto agli altri Stati che compongono la federazione e si presenta sul mercato con molto entusiasmo, senza dimenticare che i 4 milioni di abitanti hanno un considerevole reddito pro-capite con alta propensione all'acquisto di beni di consumo di lusso «made in Italy».

«Naturalmente anche in tema di enogastronomia»,

commenta l'assessore alle Politiche Sociali e all'Emigrazione Mariangela Cotto, «ci sono buone possibilità di far conoscere la grande cucina piemontese: è infatti prossima l'apertura di un ristorante, che potrebbe rappresentare anche il punto di partenza di una piccola showroom con il patrocinio della Regione Piemonte».

Il console italiano, dott. Ercole, accogliendo la delegazione insieme con la Camera di Commercio Italiana di Brisbane, ha sottolineato quanto sia importante che gli italiani, che già frequentano numerosi il Queensland per le splendide coste e la barriera corallina, vengano anche come imprenditori e investitori. Il programma ha permesso ancora due importanti incontri: con il dott. Nick Smit, direttore di Australian Trade Commission (che corrisponde al nostro Ice); con il dott. Otano, direttore del Ministero del Commercio con l'Estero dello Stato del Queensland.

Piemontesi di Sidney, una videoconferenza con l'Italia.

Torino. 20 giugno 2003, ore 10. Sala Multimediale della Regione Piemonte. Corso Regina Margherita, 174.

Un incontro multimediale tra alcune famiglie piemontesi emigrate in Australia e i propri familiari piemontesi si è svolto venerdì 20 giugno a Torino, presso la Sala conferenze della Regione Piemonte di Corso Regina Margherita 174, alle ore 10. La video-conferenza è stata organizzata dall'assessore regionale alle Politiche Sociali, all'Immigrazione e all'Emigrazione, Mariangela Cotto, dopo l'incontro con le comunità di piemontesi visitate a Sidney nell'ottobre scorso, per consentire uno scambio di saluti tra i corregionali emigrati agli antipodi e i parenti residenti in Piemonte. Un contatto «visivo» che è stato possibile grazie

alla collaborazione con la Famiglia Piemontese di Sidney, presieduta da Giorgio Moiso.

«La tecnologia – dice l'assessore Cotto – ci offre una grande opportunità: quella di rinsaldare i contatti tra famiglie che probabilmente sono abituate a sentirsi al telefono, ma non si incontrano da anni. Uno strumento che aiuta a rafforzare l'appartenenza alla comunità piemontese, e allo stesso tempo consente ai nostri corregionali di conoscere più da vicino l'esperienza di emigrazione vissuta dai propri familiari.

Questa possibilità di comunicazione "diretta" con i nostri Piemontesi nel mondo dà fiducia e

premia il grande lavoro che si sta svolgendo per un Piemonte in continua evoluzione, che sappia raggiungere i nostri corregionali in ogni parte del mondo». Martedì 17 giugno u.s. l'assessore Mariangela Cotto ha, poi, incontrato nel corso di una riunione organizzata dal Politecnico di Torino l'on. Lynne Kosky, ministro per l'educazione ed il lavoro dello Stato di Vittoria, alla quale ha ribadito l'attenzione con cui la Regione Piemonte segue rapporti di collaborazioni tra stati esteri e le istituzioni piemontesi favorendone i contatti in particolare dove sono attive associazioni di piemontesi emigrati.

L'assessore Cotto durante la videoconferenza con l'Australia.





La delegazione regionale con le autorità Italiane ed Australiane durante l'incontro con la Comunità Piemontese d'Australia.

A Sydney, nel cuore economico dell'Australia.

Il 15 e 16 ottobre, la visita è continuata a Sydney, la città economicamente più importante dell'Australia e capitale del New South Wales, dove ha avuto luogo un'altrettanto intensa tornata di riunioni. L'incontro con il ministro dei Lavori Pubblici, Morris Iemma, ha permesso di mettere a fuoco le opportunità di commercio con lo Stato più industrializzato dell'Australia: molto interessati alla possibilità di investire nell'ambito delle Olimpiadi 2006, gli australiani sono disposti a contattare in Piemonte potenziali partner per la realizzazione di infrastrutture, alberghi, strutture ricettive, come è già avvenuto a Roma e Milano.

Alla delegazione istituzionale si è nel frattempo congiunto il gruppo di aziende del settore enologico provenienti da Canelli, che già in mattinata avevano avuto contatti con due tra le massime aziende produttrici di vino australiane, interessate all'acquisto di milioni di tappi.

«Con il direttore Enit in Australia, Gabriele Pala», commenta Pichetto, «si è ipotizzato un *educational tour* per giornalisti australiani in occasione del prossimo BIT di Milano, visto il crescente interesse per il turismo enogastronomico, che potrebbe far scoprire la nostra regione a molti australiani. Inoltre, abbiamo riscontrato un notevole interesse verso lo sci, che qui viene anche praticato, ma le nostre montagne non sono affatto conosciute. Nei prossimi mesi organizzeremo dunque una presentazione agli operatori turistici australiani anche in vista delle Olimpiadi 2006».

L'avvocato Nick Papallo, inviato speciale per gli investimenti e affari commerciali del New South Wales, ha confermato il massimo appoggio delle autorità locali affinché le opportunità di *business* si concretizzino rapidamente.

Il presidente Cota, al riguardo, ha commentato: «Le recenti Olimpiadi di Sydney hanno dimostrato come vi fosse un grande interesse in Australia per i nostri prodotti, dalla moda all'enogastronomia; non è pensabile che il Piemonte e le sue imprese non colgano questi segnali perché l'Australia è un ponte importante per i mercati d'Oriente».

A Sydney la delegazione piemontese ha anche visitato il Consolato Generale d'Italia. Che il consolidamento dei legami con la madrepatria passi sia attraverso il contatto affettivo sia all'interno della

business community, lo ha confermato la cena di commiato organizzata dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, durante la quale il presidente Roberto Cota e l'assessore Mariangela Cotto, dopo la consegna della bandiera del Piemonte e una targa-ricordo al presidente dell'Associazione, Giorgio Moiso, hanno dichiarato: «Questa missione ha permesso di rinsaldare i legami con il Piemonte di una comunità molto viva, che in Australia, con impegno e serietà, si è inserita molto bene nella società, rivestendo ruoli importanti. L'origine italiana è vissuta con grande orgoglio, e costituisce un'ottima "carta da visita" in ogni ambito sociale e professionale. Così i cittadini australiani di origine italiana sono diventati anche i nostri più autorevoli ambasciatori di cultura e stile di vita, oltre che nostri primi potenziali partner commerciali».

A Melbourne l'omaggio alle vittime di Bali.

A Melbourne, ultima tappa della missione, l'incontro più significativo è stato indubbiamente con il premier dello stato australiano di Victoria, Steve Bracks, cui è stato illustrato il corso di Ingegneria dell'Automobile, recentemente inaugurato al Lingotto. Si è valutata la possibilità che studenti universitari australiani siano ospitati a Torino, per imparare a progettare automobili.

«In un momento di difficoltà economica del sistema Torino», commentano Cota e Pichetto, «anche questo segnale di apprezzamento e riconoscimento delle eccellenze tecniche e umane del nostro capoluogo, può rappresentare un importante messaggio di fiducia».

La delegazione ha inoltre incontrato il presidente della Camera di Commercio di Melbourne, signor Mirabella, il rappresentante speciale per i rapporti con l'Italia, sir James Gobbo, e John Brumby, ministro del Tesoro del governo locale. In tale occasione, si sono prefigurati accordi di collaborazione tra i titolari di alcune aziende orafe e del restauro, che potrebbero tenere corsi di formazione a giovani australiani, sotto l'egida del loro Ministero della Cultura. L'assessore Pichetto, in rappresentanza del collega assessore all'Artigianato, Giovanni Carlo Laratore, ha accolto di buon grado l'invito per inviare, nel prossimo mese di agosto, due maestri artigiani, selezionati tra le imprese con il marchio dell'eccellenza artigiana, per effettuare i primi corsi sperimentali.

I rappresentanti piemontesi, nel corso della manifestazione tenutasi a Melbourne, hanno infine depositato un mazzo di fiori sulla scalinata del Parlamento di Victoria, esprimendo il cordoglio e la solidarietà per le vittime del grave attentato dell'isola di Bali, in cui sono periti numerosi cittadini australiani.

Domenico Tomatis

Piemonte ed Editoria. Un positivo incontro tra editori, scrittori e studiosi di emigrazione.

La manifestazione organizzata dal Comune di Frossasco, dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, dalla Regione Piemonte (Assessorato alle Politiche Sociali, Emigrazione e Affari Internazionali e Assessorato alla Cultura) ha visto il 29 marzo scorso, la partecipazione dei massimi esperti del fenomeno migratorio piemontese. All'atteso incontro-dibattito su «Piemonte ed Editoria» tenutosi presso i locali dell'Argal di Frossasco ove ha sede il Centro Documentazione Piemonte nel Mondo ha partecipato la dottoressa Mariangela Cotto. L'assessore Regionale ha parlato, tra l'altro, dell'iniziativa, che ha raggiunto la terza edizione, di Storie di Migrazioni, che vede coinvolti, anno dopo anno, migliaia di ragazzi delle scuole medie, ora estesa anche all'Università della Terza Età e a breve anche a ragazzi piemontesi all'estero. A fare gli onori di casa il sindaco di Frossasco Elvi Rossi e il presidente della Federazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino che hanno accolto con la dirigente del Settore Affari Comunitari Anna Di Aichelburg e alcuni funzionari dell'assessorato, un gruppo di giovani che hanno partecipato molto attentamente al dibattito.

Donato Bosca, autore del recente libro su *La Merica che non c'era*, ha illustrato il fenomeno dell'emigrazione di ritorno, di chi, emigrato in terre lontane, non ha fatto la fortuna sperata e si è trovato a dover percorrere a ritroso la strada già percorsa cento anni prima, dai genitori, dai nonni, ritornando in Piemonte.

Giorgio Jannon ha ricordato le vicende che lo

hanno portato per tre volte in Australia, sulle tracce dei piemontesi delle province di Alessandria e Asti impegnati, nelle piantagioni di canna da zucchero, per scrivere la storia *Oltre gli Oceani* dei Piemontesi d'Australia. Le sue ricerche negli ultimi anni sono rivolte alle vicende dei piemontesi della Val di Susa in Francia a Montauban, Marsiglia, Nizza, Grenoble, Chambéry e Parigi. Nella capitale francese ha esaminato i dossier di naturalizzazione francese, scoprendo che almeno 5.000 valusini richiesero la naturalizzazione francese tra il 1900 e il 1950.

Mauro Reginato, docente della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino, autore di numerosi lavori sull'emigrazione piemontese, tra cui quella in Espirito Santo (Brasile) ha illustrato le ultime ricerche sull'emigrazione in Uruguay dove, fondata dai piemontesi originari delle valli valdesi, si trova Colonia Valdese.

La dr.ssa Maddalena Tirabassi ha illustrato, nel suo intervento, l'attività della Fondazione Giovanni Agnelli, le ricerche compiute, la rivista *Altre Italie* di cui è direttrice e i nuovi progetti in corso. Alessandro Monteverti, direttore del Centro di Documentazione della medesima Fondazione e profondo conoscitore delle banche dati sull'emigrazione italiana, ha parlato con dovizia di particolari, l'utenza che fruisce della banca dati, le ricerche che si possono fare, mettendo poi a disposizione, nel pomeriggio, la sua esperienza aiutando il pubblico ad utilizzare direttamente le banche dati. La manifestazione, prima del suo genere, ha voluto porre a confronto, l'editoria rivolta all'emigrazione piemontese, ancora avara di titoli e talvolta relegata ad un tema «per addetti ai lavori» o in ambito universitario. I recenti successi editoriali del libro di Donato Bosca uscito nel Natale 2002 e quello recentissimo di Ugo Bertello sull'Argentina tra sogno... e realtà, portano con un linguaggio semplice, il tema dell'emigrazione piemontese in tutte le case.

La storia dell'emigrazione è la storia di tutti noi, delle nostre famiglie, del nonno, dello zio emigrato negli Stati Uniti o in Argentina.

Alla manifestazione hanno partecipato le case editrici Daniela Piazza, L'Artistica di Savigliano, l'Araba Fenice; la Sedico di Lorenzo Fornaca e il dr. Bussi, rappresentavano anche Priuli e Verlucca e Blu Edizioni. All'incontro ha partecipato un pubblico qualificato ed anche membri delle associazioni piemontesi di Francia giunti da Lione, Chambéry e Nizza; tutti si auspicano un maggior coinvolgimento delle case editrici per la pubblicazione di opere sull'emigrazione piemontese, e un maggior coinvolgimento e attenzione degli enti pubblici e dei lettori nei confronti del tema emigrazione.

Giancarlo Libert



Frossasco. intervento del sindaco dott. Elvi Rossi.

DA UN'INDAGINE DEL 12 MARZO 2001. UNA LINEA IDEALE TRA LE DONNE ITALIANE NEL MONDO.

(Sintesi da un articolo di M. R. Porfido)

Forse non tutti sanno che il nostro Paese può far riferimento a una dimensione sconosciuta agli altri maggiori paesi industriali, quella di una comunità nel mondo di circa 60 milioni di nostri connazionali e oriundi, di seconda, terza e quarta generazione che costituiscono un'altra Italia fuori d'Italia. Gli italiani nel mondo, sempre più integrati nelle strutture sociali, economiche e persino politiche dei paesi di accoglienza, contribuiscono con la loro presenza ad accelerare il processo di internazionalizzazione del Sistema Italia, caratterizzandosi come strumento prezioso di penetrazione culturale e politica, con enormi riflessi economici per il nostro Paese.

La donna italiana che, nel passato, ha svolto un ruolo importante e spesso determinante nella difficile quotidianità dell'emigrazione, ricreando con l'unità familiare una struttura di sostegno tale da ridurre per l'uomo le difficoltà ambientali e il peso del lavoro, non corrisponde più allo stereotipo originario della donna emigrata. Le donne italiane all'estero di terza, quarta generazione svolgono oggi ruoli significativi nella cultura, nella politica, nell'informazione, nella scienza, nelle professioni, nell'industria e nel volontariato. Possiedono, per lo più, la ricchezza di una doppia, a volte, triplice cultura che rende più fertile e creativa la loro origine italiana.

Abbiamo potuto ammirare questo variegato e composito universo femminile alla Conferenza tenutasi a Lecce, nei giorni otto e nove del dicembre del 2000, sulla «Donna italiana nel mondo tra tradizione e innovazione». Donne di varie generazioni (in America Latina siamo ormai alla quinta), di varie età anagrafiche e di diversa provenienza geografica, ma con una radice in comune: quella di sentirsi «anche» italiane.

«Le donne italiane nel mondo non portano problemi ma soluzioni». Con questa bellissima frase ha esordito una delegata in un momento di particolare tensione durante la Conferenza. È una frase emblematica dell'universo femminile italiano all'estero che ha riconosciuto la comunanza di pensiero e filosofia di vita fra tutte le donne italiane: quelle che vivono in Italia e quelle che vivono il mondo. Una splendida rappresentanza di donne italiane che vivono il mondo opera nel Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) che si è riunito a Roma nel 2001. Si tratta di consigliere provenienti dall'America del Nord, dall'America Latina, dall'Australia, da alcuni Paesi Europei, una – di nomina governativa – da Roma. Persone molto diverse tra loro, ma tutte tenaci, volitive e capaci di incidere costruttivamente sui processi decisionali.

Da quali regioni sono emigrate e dove sono emigrate le donne italiane.

Dal 1876 al 1887, il primato appartiene a Veneto, Piemonte e Lombardia: queste tre regioni raggiungevano, da sole, il 64,4% dell'intera emigrazione. Dal 1887 al 1890, il Veneto mantiene il primo posto con una quota ancora più elevata, ma l'emigrazione proveniente da Piemonte Lombardia è ormai minore rispetto a quella della Campania, che occupa il secondo posto a poca distanza dal Piemonte. Dal 1901 al 1914, il Veneto continua a conservare il primato, ma la quota, che rappresentava più del 36% della massa migratoria, scende al 17%. Al secondo posto, segue la Sicilia con il 12,6%; al terzo la Campania con l'11% e, subito dopo, il Piemonte e la Lombardia.

L'emigrazione verso le Americhe si può suddividere in tre distinti periodi: quello della prevalenza verso l'Argentina (1877/90); quello verso il Brasile (1891/97) e quello delle correnti migratorie verso gli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti sono il Paese, che in questo periodo (1875/1913) assorbe il maggior numero di italiani, con oltre 5 milioni di unità, seguito, sempre nel Continente americano, dall'Argentina con 2 milioni e 360 mila unità, e dal Brasile con 1 milione e 300 mila, circa il 44% del totale degli emigrati arrivati in Brasile.

Alle donne italiane è riservato sempre un maggiore spazio anche nell'imprenditoria; da donne esclusivamente madri e conservatrici del focolare domestico si è passati a donne con un forte desiderio di creare, anche grazie a una scolarità acquisita che le vede eccellere nei vari campi dell'economia e del sociale, spazi propri nell'ambito dell'attività lavorativa.

Se uno esamina il panorama dell'Associazionismo italiano all'estero può altresì rilevare come sia in crescita il numero delle donne presidente di associazioni e ciò la dice lunga sul ruolo che le donne stanno acquisendo all'interno del pianeta emigrazione. All'interno poi degli organigrammi delle singole associazioni troviamo donne tesoriere, revisori dei conti e non solo più segretarie e quindi ciò dimostra come il loro ruolo si sia evoluto gradatamente ma costantemente. Le nuove generazioni cercano poi di creare programmi e iniziative che diano grande spazio all'universo femminile: convegni, manifestazioni, dibattiti e studi sulle origini e tradizioni che fanno parte del loro modo di essere e che hanno determinato il fenomeno dai primi dell'800; tutto è funzionale a conoscere meglio le proprie radici e a capire il ruolo futuro che potranno giocare le donne emigrate soprattutto nei paesi che stanno attraversando gravi crisi economiche.

Pat



I Lucani in Piemonte: un'Associazione in continua evoluzione.

Desidero innanzi tutto ringraziare l'assessore all'Emigrazione e Affari Internazionali Mariangela Cotto per l'opportunità offertaci di intervenire su una pubblicazione che ci permette di raggiungere tanti nostri connazionali residenti in tutto il mondo.

Porgo, in particolare ai lucani, il saluto dell'Associazione lucana in Piemonte Carlo Levi, che ho l'onore di rappresentare e colgo l'occasione per esprimere la soddisfazione di trovarmi qui a illustrare il nostro operato e la nostra esperienza, frutto della militanza dei soci e presentare i contributi e i progetti su cui tutti noi siamo impegnati.

I campi di interesse dell'Associazione sono complessi e si intende operare negli anni futuri attraverso:

- la pubblicazione del periodico *Il Rinnovamento*;
- l'aggiornamento del progetto di informatizzazione della Biblioteca rafforzando le nostre attrezzature informatiche;
- catalogazione del materiale librario e documentario, con le procedure SBN nel rispetto degli standard cartografici del Polo Regionale e il Ministero dei beni librari;
- ciclo di conferenze sulla globalizzazione dei nuovi bisogni;
- ciclo di conferenze su Stato sociale e patto di solidarietà tra generazioni;
- progetto di ricerca e convegno: «Le vocazioni culturali, turistiche, ambientali e territoriali come motore dello sviluppo. Realtà regionali a confronto: Piemonte e Basilicata».

Gli appuntamenti più significativi già realizzati dall'Associazione:

1. La collocazione, domenica 19 luglio 1981, della scultura a Carlo Levi, dono posto all'entrata del Comune di Aliano (Mt), nel cui cimitero Levi fu sepolto per sua volontà.
2. Convegno nazionale su «Carlo Levi e la Basilicata».
3. La pubblicazione del volume: *L'emigrazione e le prospettive di sviluppo in Basilicata*.
4. Convegno: Parchi regionali e turismo: due esperienze a confronto Piemonte-Basilicata, affrontati i problemi delle infrastrutture, dell'agricoltura, della difesa dell'ambiente e qualità della vita, dell'assetto idrogeologico.
5. Ricerca: Il fenomeno immigrativo a Torino.
6. Convegno: L'artigianato piemontese e lucano: esperienze a confronto.
7. Convegno: La nuova immigrazione e nuova soggettività giovanile nelle metropoli italiane.
8. Convegno: Cristianesimo e solidarietà tra le etnie nell'immigrazione europea.
9. Convegno: Terza età - nuova frontiera sociale.
10. Convegno: Cultura nazionale e cultura europea fra integrazione e specificità.
11. Sono diventati istituzionali dal 1982 gli appuntamenti annuali:
 - Arte e cultura della Basilicata: esperienze a confronto - Piemonte e Basilicata;
 - Ruolo della donna nella società agricola e in quella industriale: Piemonte-Basilicata, esperienze a confronto, in occasione dell'8 marzo;
 - Gemellaggio della cultura del lavoro e del folklore in occasione del 1° maggio;
 - Rassegna estiva della cultura regionale e nazionale a confronto: Costumi in allegria.

Questi sono gli obiettivi che l'Associazione ha portato avanti nel corso degli anni e intende continuare. È come sottoscrivere una polizza assicurativa (tanto per rimanere in attualità), che ci consentirà di organizzare meglio il futuro, ma anche di non

offrire alibi a chicchessia, per non aver salvaguardato quel complesso di risorse nel senso più esteso del termine, da quelle umane a quelle ambientali che la nostra comunità possiede e che sono alquanto esclusive, perché culturalmente libere, aperte e non irreversibilmente compromesse.

Con questo impegno abbiamo voluto dare anche speranza a Torino, terza città meridionale d'Italia. Con questo impegno civile abbiamo lavorato per far legittimare il mondo dell'immigrazione come una componente di diritto e con pari dignità rispetto alla comunità torinese.

Diamo un giudizio positivo all'emigrazione: è stato un fatto doloroso, difficile, come tutti i grandi mutamenti della storia, attraverso cui abbiamo raggiunto più alti livelli di vita, una maggiore dignità umana, una capacità professionale più elevata e siamo riusciti a inserirci nel corpo della nazione, come mai era successo nel passato.

Inoltre, da un punto di vista nazionale, l'emigrazione è stata un fatto positivo sia per le regioni dalle quali è partita sia per quelle che l'hanno ricevuta. Siamo orgogliosi di questo fatto e lo ribadiamo sempre agli amici piemontesi: ricordatevi che la ricchezza che possediamo è in gran parte frutto degli emigranti, che Torino non sarebbe un'area metropolitana di rango europeo se non avesse ricevuto il flusso di migliaia di immigrati che hanno lavorato, studiato e prodotto per questa città. Questo è il modello che proponiamo anche per le nuove immigrazioni extracomunitarie.

Vogliamo sperare che questo sia avvenuto e stia avvenendo nelle altre comunità europee e oltre oceano.

L'uomo è avviato in un'età nella quale le diverse civiltà dovranno imparare a convivere in un pacifico interscambio, imparando le une dalle altre, studiando la storia, gli ideali, l'arte e la cultura delle altre civiltà, arricchendosi reciprocamente.

L'alternativa è l'incomprensione, la tensione, la conflittualità e la catastrofe. Il futuro della pace e della civiltà dipende dalla capacità di dialogo e dalla cooperazione fra le comunità e i loro leader politici, spirituali e intellettuali delle maggiori civiltà del mondo.

Per chi ci ha seguito in questi anni, condividendo iniziative, programmi e attività, per chi crede che sia possibile un'idea che tenga conto del ruolo delle nostre associazioni, capaci di mobilitare il mondo del lavoro e dell'intelligenza, ebbene a costoro chiediamo di aiutarci a irrobustire le nostre strutture e a difendere una certa idea di città per l'uomo, capace di trasformazioni positive per la nostra comunità, senza perdere il senso dell'umanità e della solidarietà.

Siamo moralmente impegnati a occuparci della nostra Basilicata: questo lembo di terra, vivo testimone della storia, che ebbe vita e sostanza nella Magna Grecia con la scuola pitagorica di Heraclea. Qui ascese la cometa del poeta latino Quinto Orazio Flacco che, ancor oggi illumina l'universo umanistico.

Questa terra (che è terra d'asilo e terra da preda - scriveva Ungaretti nel suo viaggio nel mezzogiorno - ha visto il passaggio di tante civiltà: Bizantina, Saracena, Normanna, Sveva che con Federico II, otto secoli fa, produsse una moderna organizzazione dello Stato, quella degli Angiò, testimoniata da quanto di romanico, gotico e rinascimentale vi è nelle strutture religiose e nelle architetture dei castelli lucani.

Terra di transito di pellegrini in viaggio verso la Terra Santa, la Basilicata è anche patrimonio di una memoria collettiva la cui forza è nei paesi, che con la loro storia, cultura e territorio mostrano evidenti

segni di ricchezza e di sostanza civile.

Noi ex emigranti, ora protagonisti attivi nell'economia e nelle istituzioni delle nazioni economicamente più avanzate del mondo siamo impegnati per la globalizzazione dei mercati, delle economie, della cultura, del lavoro e dei nuovi bisogni. In questo nostro adoperarci desideriamo essere ambasciatori, pubblicisti e organizzatori per far venire a vivere e godere i luoghi della storia e della cultura mediterranea, della quale sono parte integrante la Basilicata e il Piemonte, divenendo in questo modo veicoli di sviluppo turistico ed economico. Noi, lucani e cittadini torinesi, abbiamo profuso tutte le nostre energie per l'insediamento industriale che la Fiat ha costruito a Melfi. È stato un atto dovuto nei confronti di una regione che ha dato 23.000 braccia alla produzione dell'economia torinese.

I lucani residenti a Torino considerano questo il primo vero atto concreto, di grande portata storica, per affrontare la ricomposizione e il riequilibrio strutturale, civile e culturale italiano, senza il quale è impossibile superare il divario tra nord e sud, l'ingovernabilità del meridione e l'instabilità nazionale.

Era nostro dovere batterci per la ricostruzione e il rinnovamento dell'intero apparato produttivo nazionale e del mezzogiorno: condizione per riconquistare la fiducia nelle istituzioni delle popolazioni meridionali e del mondo del lavoro, per democratizzare lo stato e presentare l'Italia all'appuntamento con il 2002 come corpo nazionale sano ed equilibrato, stabile e moderno, all'altezza dei compiti di una grande nazione.

Solo una cieca visione dell'economia internazionale può contrapporre questa politica con quella di sviluppo dell'area del nord e di Torino in particolare. Polemicando con chi a suo tempo pensava a un possibile declino occupazionale causato dall'insediamento di Melfi noi credemmo e ci battemmo per il mantenimento dell'occupazione al nord e per lo sviluppo al sud. Torino non deve contrapporre il suo sviluppo a quello delle aree più povere del Paese, ma deve convertire la propria struttura produttiva per far fronte alla concorrenza dell'Europa: deve confrontarsi con Lione, Nizza, Ginevra, Francoforte, non con Melfi.

L'Associazione lucana, con il suo comitato scientifico e i suoi ricercatori, desidera imprimere con questo spirito un'accelerazione al suo programma di lavoro, per passare dai progetti leader ai cantieri. Esiste anche in questo, a nostro parere, quello che Giorgio Amendola chiamava «responsabilità nazionale» cioè l'impegno che le istituzioni e i cittadini devono sentire rispetto allo sviluppo economico, produttivo, sociale, turistico, culturale e ambientale.

Per quanto concerne l'Associazione lucana Carlo Levi di Torino, ci sentiamo impegnati a sviluppare i nostri programmi insieme alle regioni Basilicata e Piemonte, con le due città capoluogo, con le Comunità montane, i singoli comuni, con tutti i fermenti associativi, culturali, sociali e imprenditoriali delle nostre comunità.

Siamo altresì disponibili a ospitare a Torino corsi di formazione, organizzare stage presso piccole e medie imprese, manifestazioni, convegni e seminari, in collaborazione con le nostre associazioni.

La nostra struttura è già in grado di operare come struttura decentrata per attività che le nostre regioni intendessero svolgere.

Prospero Cerabona

Il presidente dell'Associazione lucana in Piemonte.

Gian Antonio Stella *L'Orda* (Rizzoli).

Circa sessanta milioni di italiani e di discendenti di italiani vivono sparsi nel mondo, in ogni continente. Siamo uno dei paesi con più emigranti, eppure l'arrivo di immigrati da paesi poveri dell'Est europeo e dall'Africa settentrionale ha provocato reazioni anche gravi di rifiuto, di razzismo, di intolleranza.

Gian Antonio Stella ha studiato attentamente il fenomeno dell'emigrazione italiana, dall'accoglienza che gli italiani incontravano nei paesi stranieri negli anni in cui – come recita il sottotitolo del saggio *L'Orda*, edito da Rizzoli – «*gli albanesi eravamo noi*».

«*Oggi ricordiamo a noi stessi, con patriottica ipocrisia, che eravamo "poveri ma belli", che i nostri nonni erano diversi dai curdi e dai cingalesi che sbarcano sulle nostre coste*»: in realtà, attraverso testimonianze, letture di libri, giornali e documenti di associazioni razziste dell'epoca, emerge una fortissima ostilità verso gli immigrati italiani. Clandestini, criminali, analfabeti, dediti all'alcol e alle risse, disposti a vendere i propri figli per pochi soldi, dovremmo «*ricordare sempre come l'arrivo dei nostri emigranti coi loro fagotti e le donne e i bambini venisse accolto dai razzisti locali: con lo stesso urlo che oggi campeggia sui nostri muri. Lo stesso urlo, la stessa parola [...] l'orda*». Se molte delle cose che sono state dette e scritte, che sono rimaste negli stereotipi anche dopo molti anni dalla grande emigrazione, sono invenzioni o esagerazioni, qualche cosa di vero c'è: è innegabile che la mafia sia stata esportata dagli italiani e che nelle mani di italiani ci fossero molte imprese criminali. Ma è anche vero che eravamo una delle popolazioni con il più alto tasso di analfabetismo, difficoltà di inserimento e di apprendimento della lingua locale, disposti a far lavorare i figli ancora bambini in attività pericolose per la salute e per la vita come le miniere e le vetriere, affetti da una religiosità che cadeva molto spesso nella superstizione e in rumorosi e alcolici festeggiamenti.

Gli italiani erano un popolo povero, spesso con nulla da perdere e che in maggioranza era composto da persone oneste, coraggiose, disposte ad affrontare viaggi lunghi e rischiosi per cercare un benessere e un futuro che in patria erano impensabili ma che trovarono ostilità, chiusura, insulti e spesso anche brutalità fisiche fino alla morte. Oggi di tutto questo non si vuole parlare, si tenta di dimenticare un passato di difficoltà ma, dimenticandolo, si producono verso gli immigrati gli stessi atteggiamenti razzisti e spesso ingiusti di cui siamo stati vittime. Infatti, «*se andiamo a ricostruire l'altra metà della nostra storia, si vedrà che l'unica e sostanziale differenza tra "noi" allora e gli immigrati in Italia oggi è quasi sempre lo stacco temporale. Noi abbiamo vissuto l'esperienza prima, loro dopo. Punto*».

Il saggio di Stella offre una panoramica vasta su temi oggi di grande attualità e su atteggiamenti che stanno creando nuove ingiustizie, «*alla larga dal buonismo [...] ma alla larga anche da razzismo [...] che monta, monta, montata in una società che ha rimosso una parte del suo passato*». Il libro si conclude con una raccolta di punti di vista tratti da libri e giornali pubblicati, in quegli anni, nei paesi di emigrazione e con un'interessante elenco di nomignoli con i quali gli italiani erano definiti, le varie versioni dell'attuale «*vu cumprà*». Non lo possiamo dimenticare: lo siamo stati anche noi, prima di loro, dei «*vu cumprà*».

Gabriella Bona

Racconti, emozioni, sensazioni e nostalgie del Gruppo Folkloristico «Città di Borgosesia» in Argentina.

Quando i ricordi diventano parte della nostra vita.

Sono ormai passati alcuni mesi da quando il nostro Gruppo ha fatto rientro dalla tournée in Argentina effettuata all'inizio dell'anno. Volutamente ho aspettato il trascorrere di qualche tempo per scrivere perché volevo che le emozioni da noi provate, in quella lontana terra di emigranti, decantassero nei nostri cuori almeno di un soffio e non fosse così incredibili e «violente» come le abbiamo vissute noi «in diretta».

Ed invece, con il passare dei giorni, se è possibile, queste sensazioni si stanno via via ingigantendo. La nostra è stata un'esperienza umana che ci ha profondamente segnati in modo indelebile. Siamo stati infatti ospitati da alcune Comunità Piemontesi che hanno sede in numerose città situate nella vasta provincia argentina di Cordoba (una regione di circa 320.000 chilometri quadrati e vasta quasi come l'Italia). Abbiamo avuto l'opportunità di vivere la vita quotidiana delle famiglie che ci ospitavano condividendo con queste il cibo e le notti passate sovente a parlare, ricordare ed a raccontare. Non si è trattato solo quindi di una tournée fitta di impegni e scandita da una lunga serie di spettacoli ma della sintonia perfetta tra noi e i nostri coreggionali. L'amore, la fratellanza, l'affetto incondizionato con il quale siamo stati accolti non sono sentimenti facilmente descrivibili con le parole e con le immagini ricordo che non possono esprimere appieno tanti stati d'animo che apparterranno per sempre a ciascuno di noi.

Abbiamo incontrato tanti italiani e piemontesi in cui il sentimento d'italianità e di piemontesità ed il senso patriottico è talmente forte che noi, che viviamo in Patria, nemmeno conosciamo.

Forse avremmo dovuto essere psicologicamente più preparati a ciò cui andavamo incontro dal momento che un «assaggio» già l'avevamo avuto durante la precedenza esperienza del tour di spettacoli che, nell'anno 2000, ci aveva impegnati molto sia fisicamente che emotivamente ma la nuova realtà che abbiamo avuto modo di incontrare ci ha assolutamente spiazzati!

Abbiamo conosciuto infatti persone che, per incontrarci, per conoscere il nostro Gruppo Folkloristico piemontese e quindi italiano, e tutto ciò che questo rappresenta, per farci sentire «a casa» e comunicarci che anche loro erano piemontesi ed italiani come noi – anche se magari la terra nata non l'hanno mai conosciuta ma solo «sentita raccontare» – avevano percorso oltre 400 km tutti in una sola notte (200 per raggiungerci e 200 per tornare a casa). Dopo averci salutati con grande affetto ci chiedevano di realizzare uno spettacolo nella loro città perché tutti ci attendevano.

Noi purtroppo avevamo solo nove giorni di tempo e non potevamo accontentare tutti anche se lo avremmo voluto con tutte le nostre forze.

Ecco questo, oltre al grande dispiacere nel dover tornare, è stato il nostro cruccio maggiore: non poter essere presenti in tutte quelle località dove ci stavano attendendo e deludere le aspettative di molti. Sarebbe stato il minimo che avremmo potuto fare per ricambiare tanto affetto.

Ora, dopo aver descritto la parte emotiva, lascio spazio alla «cronaca di viaggio». Giunti dall'Italia a Buenos Aires, siamo immediatamente partiti con direzione Cordoba e, da questa città, in pulman, ci siamo diretti a Luque dove si svolge la più importante festa delle Associazioni Piemontesi d'Argenti-



Gruppo Folkloristico. «Città di Borgosesia» durante il viaggio in Argentina.

na. Alla sera abbiamo tenuto uno spettacolo al quale ha partecipato un pubblico numerosissimo ed entusiasta e, per terminare – cosa che sarebbe poi diventata consuetudine – alle ore una e trenta della mattina del giorno dopo «tutti a tavola» per una «bagna cauda» collettiva con una temperatura di circa 40°, alla fine, tanto per concludere in bellezza, pantagrueliche grigliate di carne che gli argentini chiamano «asado».

Il giorno dopo, o meglio il giorno stesso dal momento che la cena si concluse quasi alle luci dell'alba, partenza e trasferimento ad Oliva dove, la locale Famija Piemontesa, festeggia proprio quest'anno il centenario della sua fondazione. Anche qui lo spettacolo è stato un vero successo ed al medesimo ha partecipato, quale gradito ospite, il console italiano di Cordoba dr. Nicola di Tullio la cui presenza ci ha particolarmente onorati. Abbiamo avuto modo di scoprire quanto possa essere simpatico e straordinariamente comunicativo anche un alto rappresentante dello Stato Italiano tant'è che, alla fine della rappresentazione, si è fermato a cenare con noi allietando con la sua presenza la nostra tarda serata sino a notte fonda. Al mattino via di nuovo velocissimi alla volta di General Cabrera dove abbiamo sostato (unica tappa lunga) un paio di giorni.

Prima di iniziare lo spettacolo serale in un teatro gremitissimo – tanto che molta gente era rimasta in piedi non trovando posto a sedere – sono stati suonati, tra la commozione generale, gli Inni Nazionali Argentino ed Italiano. Sentendo il nostro Inno la commozione ci ha afferrato alla gola quasi a soffocarci e ci siamo sorpresi, guardandoci a vicenda, a scoprirci con gli occhi umidi e le gambe tremanti. Tanta era l'emozione che non sapevamo se avremmo potuto reggere l'intero programma dello spettacolo. Invece, come galvanizzati, abbiamo avuto uno strepitoso successo. Il giorno dopo, afferrati già da una nostalgia che sarebbe poi aumentata di ora in ora, siamo partiti, asciugandoci le ciglia senza provare alcuna vergogna, per Belle Ville e successivamente per Sant'Antonio di Litin, Brikman, Devoto e siamo poi infine giunti a San Francisco de Cordoba. Ovunque siamo stati l'accoglienza umana è stata assolutamente indimenticabile ed oltre al successo avuto durante e dopo gli spettacoli siamo stati accolti da indescrivibili dimostrazioni di amore ed affetto. Il tempo è letteralmente volato e dieci giorni sono passati via in un baleno che ci ha però folgorati con fortissime emozioni che ci hanno tenuto compagnia durante il viaggio di ritorno a casa.

Oh Argentina, Argentina e Piemontesi d'Argentina! Voi ci avete rubato per sempre un pezzo del nostro cuore! Un giorno, speriamo non troppo lontano, torneremo sicuramente a riprenderlo o... ne lasceremo un altro pezzetto ancora?

Di tornare siamo certissimi, e lo abbiamo promesso a tanti dei nostri coreggionali e non solo a loro e mai promessa sarà più facile da mantenere.

Per il momento giunga a tutti coloro che abbiamo avuto la fortuna di incontrare il nostro più sentito «GRAZIE» ed un affettuoso abbraccio accompagnato da un grandissimo bacio, grande come la nostra terra piemontese che è tanto vasta nel mondo da varcare ogni immaginabile confine.

Alfredo Conti (Pat)

Terza edizione del Concorso di Idee «Storie di Migrazioni»: un nuovo successo che ha raccontato le esperienze vissute dai Piemontesi nel Mondo e le nuove storie di migrazioni dimostrando come il Piemonte sia crocevia di tradizioni e cultura.

Anche quest'anno è stato bandito dall'Assessorato alle Politiche Sociali - Affari Internazionali - Emigrazione ed Immigrazione il Concorso «Storie di Migrazioni» giunto alla terza edizione in collaborazione con le Province piemontesi ed il quotidiano «La Stampa».

Il concorso è stato istituito per offrire agli studenti ed ai loro insegnanti un'opportunità in più per riflettere, ragionare, sviluppare una cultura di tolleranza nei riguardi del fenomeno dell'immigrazione ed operare un confronto rispetto alle storie dell'emigrazione piemontese nel mondo ed ai movimenti migratori interni che si sono avuti in Italia a cavallo tra gli anni '50 e '60.

«L'iniziativa ha raggiunto - come ha affermato l'assessore Mariangela Cotto durante la cerimonia di premiazione che si è svolta il 15 maggio 2003 presso la Sala Gialla del Centro Congressi del Lingotto durante la "Fiera del Libro" - gli obiettivi che ci eravamo posti al momento in cui era stata ideata; all'entusiasmo del primo anno ha fatto seguito, com'era logico peraltro attendersi, un assestamento a livello di partecipazione numerica e qualitativa, e stiamo verificando che numerosi istituti stanno evolvendo l'approccio al concorso non solo con un intervento di partecipazione mirato a vincere la competizione, ma hanno interpretato il nostro messaggio come un invito a sviluppare il tema dell'immigrazione a livello di materia di studio che, a nostro avviso, si potrebbe inserire gradualmente nei programmi scolastici. La nostra valutazione del fenomeno è quella di una dimensione storica del medesimo sia per quanto riguarda gli italiani all'estero, i flussi interni così come per il fenomeno attuale delle sempre più numerose presenze da altre nazioni, nella nostra regione. Siamo consapevoli quindi che una corretta interpretazione e gestione del fenomeno costituirà una ricchezza ed una risorsa vitale per la società futura nella quale i giovani presenti oggi saranno i protagonisti».

L'edizione 2003 ha allargato la partecipazione, a livello sperimentale, agli alunni delle scuole elementari ed ai corsisti delle numerose Unire - Università popolari ed Università della Terza Età, da un lato per soddisfare una richiesta del territorio e per formulare una proposta suggestiva, seppur impegnativa, per i più giovani, dall'altro per favorire invece tra i «maturi studenti» delle numerose associazioni presenti sul territorio un'opportunità di dar vita ad un laboratorio della memoria che può co-



L'assessore Cotto durante la premiazione del Concorso di Idee «Storie di Migrazioni».

stituire un interessante contributo di conoscenza e di studio per tutti.

Una novità ed una sfida che necessitano di verifiche e di aggiustamenti, ma che hanno ricevuto una positiva accoglienza e che incoraggiano a continuare su questo cammino.

L'assessore ha sottolineato anche quanto vi sia la certezza della validità dell'iniziativa e della speranza che il concorso possa ancora crescere e migliorarsi: a tale scopo saranno effettuate, unitamente ai partners - Province Piemontesi, quotidiano La Stampa e Rai di Torino, una serie di riflessioni su come cercare di affinare l'iniziativa stessa per renderla sempre più interessante e positiva sino a renderla il nucleo centrale di un momento di studio, oltreché un gradevole appuntamento, per gli studenti del Piemonte.

E dopo le cerimonie ufficiali finalmente i ragazzi vincitori sono partiti l'8 luglio - salutati dall'assessore - per il sospirato viaggio premio a Lisbona,

entusiasti e vivacissimi poiché l'attesa di partire era stata veramente tanta!

La meta è stata scelta dagli stessi allievi delle scuole medie inferiori che si sono aggiudicate il premio.

Il gruppo di ragazzi piemontesi, grazie al viaggio e soprattutto attraverso l'incontro, che si è svolto il 14 luglio con l'assessore Cotto - giunta appositamente per incontrare i nostri corregionali in Portogallo - e con l'Associazione di Piemontesi a Lisbona, ha consentito loro di rivivere e di confrontarsi con quell'esperienza di «migrazione» raccontata negli stessi elaborati vincitori della terza edizione del Concorso di Idee.

Il ritorno è stato un poco più mesto della partenza ma l'esperienza vissuta, hanno detto tutti, non solo è stata altamente formativa ma resterà per sempre nella loro memoria.

CF/CG/PAT

L'assessore Cotto saluta i ragazzi che partono per Lisbona.



I Castelli del Piemonte: origini, storia, cultura, tradizioni e enogastronomia per rivalutare un patrimonio importante per la nostra Regione.

Da alcuni anni, seguendo l'esempio di altre Regioni d'Italia, anche in Piemonte «si va per castelli» non solo per riscoprire l'importanza del periodo storico al quale risalgono, ma anche per apprezzare la nuova immagine che viene data degli antichi manieri nei quali vengono organizzate manifestazioni di grande respiro non solo culturale e che danno spazio all'enogastronomia piemontese che si sta sempre più affermando a livello internazionale. Per far meglio conoscere tutto ciò proveremo ad illustrare, da questo numero, alcuni dei castelli più importanti sintetizzando i dati storici e le manifestazioni di cui sono sede e questo per incuriosire il lettore ed invitarlo ad una visita che certamente non potrà deluderlo. Iniziamo il nostro viaggio parlando del Castello di Mazzè.

Il Castello di Mazzè, (Via Castello 10 - Mazzè) monumento nazionale del XIV secolo, si raggiunge, da Torino, percorrendo l'autostrada Torino-Milano, in solo trenta minuti. È un complesso monumentale situato sulla sommità di una collina e costituito da un piccolo castello del XIV secolo e da un castello più grande del XV secolo con rifacimenti gotici romantici del secolo XIX. I sotterranei, in parte di epoca celtica e romana, ospitano il Museo degli Strumenti della Santa Inquisizione. All'interno della cinta si trova la grande Piazza d'Armi ed i giardini con piante pregiate ed una terrazza da cui si gode uno splendido panorama sul Bosco Parco, la Dora Baltea, Vercellese, Monferrato, Appennino Ligure ed arco alpino.

Il Castello Grande, recentemente restaurato, è visitabile attraverso un percorso guidato; per ottenere informazioni e ragguagli su orari delle visite è bene consultare il sito www.castellodimazze.it (e-mail info@castellodimazze.it) nel quale viene fornita una dettagliata cronistoria del Castello partendo addirittura dal 1500 a.C. sino al 1986 quando, il Castello, venne aperto al pubblico in applicazione di una convenzione con lo Stato. Lunga è la bibliografia che interessa il maniero ed anche questa può essere trovata sul sito.

Ritornando ad una breve sintesi di notizie su questo monumento storico così vicino a Torino non conosciuto come meriterebbe, si deve sottolineare come - in linea con i criteri che hanno dato il via, prima in Toscana ed in altre Regioni d'Italia, poi anche in Piemonte, alla rivalutazione di antichi edifici storici che rischiavano il totale degrado e l'abbandono - esso è stato adibito dal 1987 a luogo d'incontro per manifestazioni di grande rilievo ed anche a matrimoni: quale luogo può essere più idoneo per «il giorno indimenticabile» per antonomasia se non un Castello da fiaba?

Infatti nella Corte dell'Arancera si trova il Caffè-Ristorante «L'Orangerie» così soprannominato perché proprio in questo sito, grazie al clima favorevole, era stata impiantata un'arancera.

Nella Corte Nobile si trova l'ingresso principale ai due piani nobili ove si collocano i saloni più importanti di tutto l'edificio. In particolare al primo piano, ancora impreziosito dagli arredi originali, vi sono due sale gotiche e tre sale settecentesche denominate la Sala del Trono, la Sala Gotica e la Sala Enrico IV.

Lo scalone d'onore porta al piano superiore dove una serie di sale e salette di varie epoche conducono al quattrocentesco Salone delle Armi. A pochi metri il Rivellino, primario bastione difensivo posto sull'ingresso principale del Castello, dal quale si gode una bella vista sul Monferrato, Torino, Superga, il Canavese, il Monviso, il Gran Paradiso e gran parte dell'arco alpino occidentale.

Il Castello fu proprietà dei Conti di Valperga di

Mazzè dal 1141 al 1840. In seguito passò di proprietà dei Conti Brunetta di Usseaux e infine alla famiglia Salino di Cavaglia.

Protagonista delle guerre tra Guelfi e Ghibellini nel secolo XIV, fu occupato da re Francesco I di Francia nel 1515. Ospitò Re Vittorio Emanuele II nel 1859 per contenere l'offensiva austriaca durante la Seconda Guerra d'Indipendenza. Vi soggiornarono regolarmente i Savoia, lo zar Nicola II di Russia ed anche Mussolini. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu sede del comando tedesco. Qui, nel maggio 1945, fu firmata la resa alle truppe alleate.

Come abbiamo già accennato precedentemente il Castello sta acquisendo la fama che si merita anche grazie alle iniziative che vi vengono promosse dal 1987 e che permettono di farlo conoscere ad un vasto pubblico che ha poi il piacere di ritornarvi per ammirarne tutta la bellezza.

Infatti, grazie alla sua locazione geografica particolarmente favorevole - 6 km dall'autostrada Torino-Milano (casello di Rondissone) - 10 km dall'autostrada Torino-Aosta (casello di San Giorgio C.se) e quindi a 30 minuti da Torino e Milano ed 1 ora circa da Genova - è diventato sede di convegni e manifestazioni di grande prestigio anche perché il Salone delle Armi misura, da solo, ben 140 mq di superficie che vanno a sommarsi agli 800 mq delle 12 sale disponibili nei due piani nobili.

Il Caffè-Ristorante «L'Orangerie» del Castello di Mazzè» (Corte dell'Arancera), ricavato nell'antica Orangeria del Castello già conosciuta sin dai cro-

nisti del 1800 come luogo ove veniva coltivata ogni tipo di frutta esotica, può rappresentare il luogo di pausa e ristoro per ben 120 persone e può essere allestito anche nelle Sale Nobili del Castello. L'incontro con l'alta cucina piemontese può avvenire proprio grazie alla sinergia positivamente operativa tra «L'Arte in tavola» ed il Castello di Mazzè (www.arteintavola.it e-mail info@arteintavola.it) e ciò corrisponde ad un'operazione, filologicamente corretta già attivata in moltissime altre regioni e che ha portato esiti assolutamente positivi ed ha fatto sì che cucina e cultura si possano «sposare» felicemente e, molto spesso il palato ha costituito una forza trainante a favore della cultura.

Le nuove cucine sono sorte proprio adiacenti alle antiche cucine del castello che ancora oggi conservano, grazie ad un sapiente restauro, le grandi cucine del Settecento.

Andar per castelli significa anche apprezzare la nostra cucina e le tradizioni della medesima che appartengono alla cultura della nostra terra.

La nuova vita dei castelli piemontesi può avvenire anche attraverso la riscoperta dell'enogastronomia che può anche essere legata al luogo di insediamento dei medesimi; tutto ciò può diventare uno strumento per attirare anche turisti esteri soprattutto in previsione del 2006 che sarà un'occasione unica ed imperdibile per far apprezzare appieno il Piemonte a molti troppo sconosciuti.

Guido Fochi

Il Castello di Mazzè (foto E. Formica, archivio P&V).



Racconti d'emigrazione. Storie di emigrazione direttamente scritte dai nostri coregionali.

Da questo numero del giornale, ove lo spazio lo consenta, cercheremo di pubblicare direttamente gli scritti che i nostri emigrati hanno fatto pervenire in redazione per raccontare in prima persona cosa significa emigrare ed i sacrifici morali e fisici che molti hanno patito per raggiungere uno stato sociale migliore di quello dal quale erano fuggiti al momento di emigrare. Speranze, sogni, illusioni ed anche delusioni di quegli emigrati che hanno fatto la storia dell'emigrazione anche se non sono mai diventati né illustri né famosi ma, appunto per questo, meritano la nostra attenzione.

Iniziamo con la narrazione che ci è pervenuta da Maria Luisa Chinetti discendente di piemontesi in Argentina intitolata:

Da lontani tempi...

Nell'anno 1946 ho conosciuto quelli che tre anni dopo sarebbero diventati i miei suoceri: Francesca e Mario nati a Chivasso (TO). Ero fidanzata del figlio, Diego; entrambi, già nati in Argentina siamo la seconda generazione dei nostri emigrati. Lui aveva ventitré ed io diciotto anni. A quel tempo tutti e tre, suoceri e figlio, avevano una panetteria e facevano il pane con la macchina per fare la sfoglia, che avevano acquistato da poco tempo perché prima, panificavano con le loro stesse mani; il lavoro era molto pesante e li lasciava stremati di fatica. Essi continuarono a fare i panettieri per molti anni iniziando dal 1938 - ma la data giusta non posso precisarla.

Diego con solo dodici anni di età li aiutava, dopo la scuola. Così andarono avanti mentre aspettavano l'opportunità di migliorarsi e costruirsi un avvenire sicuro. Un giorno Francesca decise che era giunto il momento di fare il pane di forma più moderna e i soldi per comprare materiale e quanto occorreva, sorsero dalla vendita dei gioielli d'oro che aveva dato loro la mamma di Mario, in Italia, il giorno prima di imbarcarsi per venire in Argentina. «Porta con te questo, Cichina, penso che vi sarà d'aiuto se i vostri affari non andassero bene...». Così gli aveva messo tra le mani, un piccolo pacchetto che conteneva tutti i suoi gioielli d'oro, cioè una «piccola fortuna» di famiglia. Mia suocera sempre mi raccontava, e con molta emozione quel gesto di grande affetto e generosità.

Mi ha anche sempre raccontato che, sebbene si fosse sposata con Mario per procura - poiché era in Italia e Mario in Argentina - non si sentiva realmente maritata e quindi una «signora», e proprio a causa di questa sensazione aveva chiesto a Mario di sposarsi un'altra volta.

E così egli la sposò nuovamente sia civilmente che in chiesa e fecero un piccolo ricevimento, una riunione familiare, ad Arroyo Seco che attualmente è una cittadina vicina alla città di Rosario, dove poi sono vissuti due anni. In questa cittadina Mario era rimasto per un lungo tempo ed aveva lavorato in campagna. Aveva poi lavorato anche in una fornace dove cuocevano i mattoni ma era un lavoro troppo pesante che non gli piaceva affatto. Mario e Francesca sono stati una coppia di bravissime persone che, dopo essere arrivati in Argentina ed affrontato una realtà dura e spesso ostile, hanno dovuto presto abbandonare i sogni e le illusioni che avevano al momento di partire dall'Italia.

Hanno lottato molto e con tenacia per cercare di raggiungere una posizione economica affrontan-

do sacrifici grandissimi.

Mario, che era arrivato per primo in Argentina, era andato ad aspettare sua moglie, che lo raggiunse in un secondo tempo, al porto di Buenos Aires. Lei aveva viaggiato su un piroscafo che erano le navi che in quei tempi trasportavano i nostri emigrati, erano navi scomode su cui il viaggio era un'avventura. Il desiderio di incontrare sua moglie era grande perché con lei accanto si sarebbe sentito più forte e combattivo. Sembra di raccontare la trama di un film dove tutto pare facile e certamente arriva il «lieto fine» ma la realtà è stata ben diversa.

Non è difficile immaginare le tantissime difficoltà che hanno dovuto affrontare superando lo sconforto di trovarsi in un paese sconosciuto in cui la gente parlava un'altra lingua e superando anche la cattiva sorte, la nostalgia, la mancanza di danaro. Tutto è stato per loro molto doloroso ma con grande fede e tanta fatica, superando tutte le avversità e la tristezza per essere lontani dalla famiglia che avevano lasciato nel paese natio, riuscirono a tirare avanti con tanta forza. E nonostante tutti gli ostacoli che hanno dovuto affrontare, con volontà, tanto lavoro e fiducia in Dio, sono riusciti a costruirsi una nuova vita; hanno aperto una panetteria con un grande spazio per la vendita al pubblico realizzando uno dei forni più grandi della città. Sopra al negozio hanno poi costruito due camere in più, oltre all'alloggio da loro abitato, con la vista che dava sulla strada e le hanno destinate a noi, io e Diego il loro figlio, che così finalmente ci siamo potuti sposare il 7 dicembre del 1949.

Nel 1950, finalmente raccolti alcuni risparmi, Francesca e Mario, riuscirono a fare un viaggio in Italia dove andarono a trovare i loro parenti fermandosi due mesi.

Io provengo da una famiglia di emigranti a cominciare da mia mamma, dai suoi genitori, dai miei suoceri, ed io stessa mi sono sempre sentita un'emigrante perché la nostalgia per il paese d'origine è sempre molto forte in me.

Ho sempre ammirato quindi tutti coloro che hanno lasciato la terra natia ed ogni loro piccolo avere con lo spirito dei pionieri adattandosi a condizioni di vita incredibili ed aiutando il popolo locale a sviluppare la sua economia con grande umiltà e solidarietà.

È per questo motivo che ho scritto questi pochi appunti raccontando guai, amarezze, gioie e dolori della mia famiglia; penso però che sia un po' la storia di tutti gli emigrati che io penso siano stati dei veri «titani» e soprattutto gli emigrati italiani hanno avuto questa caratteristica.

Sono figlia di emigrati italiani e sono orgogliosa di esserlo e mai ho pensato di rinnegare le mie famiglie, le mie origini, la mia italianità e la mia regionalità; sono le mie radici e senza di esse non sarei quella che sono ora.

Sono stata cullata dalla nostalgia che loro esprimevano nei confronti del Paese natio ricordando luoghi, gesti, tradizioni, musiche che portavano nel cuore: erano melanconici ed allegri contemporaneamente a seconda se prevalevano o meno i ricordi del passato sulla vita che stavano vivendo.

Coraggiosi, forti, avventurieri e sostenuti da una grande fede e dall'amore per la famiglia e dotati di tale spirito di sacrificio da sacrificare loro stessi per le nuove generazioni.

Maria Luisa Chinetti / PAT

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

L'ASSOCIAZIONE PIEMONTESI NEL MONDO (sede di Roma) ha organizzato, martedì 27 maggio alle ore 19 al Grand Hôtel Parco dei Principi di Roma, la conferenza del senatore Domenico Fisichella vicepresidente del Senato della Repubblica dal tema:

«Piemonte: culla dell'unità nazionale e recenti mutamenti istituzionali in senso federale».

Il giorno 20 giugno 2003, dopo una lunga malattia è deceduto a Torino il sig. Giovanni padre di Paola Alessandra Taraglio, condirettore responsabile del giornale «Piemontesi nel Mondo».

Interprete dei sentimenti del comitato di presidenza e di redazione, nonché dei membri della Consulta Regionale dell'Emigrazione e di tutte le Associazioni Piemontesi nel Mondo che hanno in Paola Taraglio un sicuro e prezioso punto di riferimento, porgo a Paola le profonde e sincere condoglianze esprimendo la più affettuosa solidarietà e vicinanza. Sono certo che dopo questa grande prova di dolore Paola riprenderà appieno l'entusiasmante lavoro di sempre per continuare ad essere l'amica, la collaboratrice e la disinteressata, quanto utilissima consulente, di chi nel mondo opera per diffondere la piemontesità come valore di credibilità, amicizia e fratellanza.

Michele Colombino

Il direttore, il condirettore e il comitato di redazione partecipano al lutto che ha colpito la sig.ra Giovanna Armosino - segreteria assessore Cotto - per la perdita della mamma e il sig. Alfonso De Sario - funzionario ufficio emigrazione - per la perdita del papà.

PIEMONTESI NEL MONDO

Direttore Responsabile
Michele Colombino

Condirettore
Paola Alessandra Taraglio

Comitato di Presidenza
Ugo Bertello
Luca Bosio
Michele Colombino
Tino Pairotto

Comitato di Redazione
Donato Bosca
Giancarlo Libert
Adriano Merlo
P. A. Taraglio

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13-8-82

Realizzazione grafica a cura di Priuli & Verlucca, editori
Stradale Torino 11 / 10018 Pavone Canavese (TO)
Stampato da Mariogros / Torino

Aderente
Alla F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero)
All'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati)
All'U.S.P.I. (Unione Stampa Periodica Italiana).

Avviso ai lettori.

Gentile lettrice, gentile lettore, il suo nominativo fa parte dell'indirizzo della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/96 per la tutela dei dati personali (privacy), comunichiamo che tale archivio è esclusivamente gestito dalla Associazione Piemontesi nel Mondo, via Donati 5, 10121 Torino. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, scrivendo alla redazione di Associazione Piemontesi nel Mondo, via Donati 5, 10121 Torino.